

Ma nasce il fronte anti-Albo

Francesca Milano
 ROMA

«La manifestazione di Roma ha finalmente dimostrato che il Cup non rappresenta, come vuole far credere, 2 milioni e mezzo di professionisti, ma solo una minima parte», ha detto Gaetano Romano, presidente dell'Anpa-Giovani legali italiani. Dall'altra parte, almeno nelle intenzioni, ci sono loro, le quattro associazioni che ieri hanno formalizzato la nascita della confederazione pro-liberalizzazioni. Sono gli architetti di Codiarch, i liberi farmacisti del

Mnlf, gli avvocati dell'Anpa e i professionisti dell'Ape. A questi si dovrebbero aggiungere anche i giovani medici.

La confederazione ha presentato ieri una piattaforma di proposte, che vanno dalla rappresentanza dei professionisti affidata a enti a iscrizione volontaria, alla modifica degli esami di Stato, dalla formazione permanente, alla massima apertura al mercato e all'abolizione del numero predefinito delle autorizzazioni per la professione. «La formazione — spiega Marco De Allegri, presidente di Codiarch — non può essere un obbligo.

Una volta passato l'esame di abilitazione ognuno è sul mercato. Continuare ad aggiornarsi dev'essere una libera scelta». La confederazione, secondo De Allegri, riunisce circa 12 mila professionisti. «Chiediamo una liberalizzazione ancora maggiore di quella prevista dal decreto Bersani — afferma Fabio Romiti, di Movimento nazionale liberi farmacisti — perché solo così si aumenta la qualità, si abbassano le tariffe, si favorisce l'accesso dei più giovani e si sblocca l'economia del Paese».

Il corteo promosso dal Comitato unitario (Cup) è stato defini-

to un «flop clamoroso». «Il comitato unitario non rappresenta tutti i professionisti — ribadisce la presidente dell'Ape, Elena Zunino — anche perché è un organismo composto dai presidenti degli Ordini, eletti solo da una parte degli iscritti. E in più — aggiunge — bisogna ricordare che l'iscrizione non è volontaria».

A favore di una riforma che liberalizzi le professioni anche gli avvocati di Agiconsul, che però non hanno aderito alla confederazione anti-Cup. «Non ha senso creare un'organizzazione uguale e contraria a quella già esistente», ha infatti affermato il presidente Riccardo Cappello.

DALLA PARTE DI BERSANI

Le sigle favorevoli alla deregulation si sono associate per sollecitare l'apertura del mercato

